

VALDISUSA

Nuovo attentato contro le imprese Tav

La scorsa notte ignoti hanno incendiato alcuni mezzi impiegati nel cantiere

SIMONA LORENZETTI

È successo nella notte, con il favore delle tenebre. Un altro attentato incendiario contro le imprese che stanno lavorando alla realizzazione del tunnel geognostico per la Tav alla Maddalena. L'episodio si è consumato all'interno di un'area recintata delle ex officine di riparazioni Fratelli Lazzaro, titolari della Italcoge, la società ora fallita che si era aggiudicata l'appalto per il cantiere di Chiomonte. Al momento all'interno della recinzione sono ospitati solo camion ed escavatori della Martina e di altre aziende della zona. Uno dei camion con gru appartiene a quest'ultima società, mentre gli altri, andati parzialmente a fuoco, non sono di nessuna delle due società che lavorano per Ltf. I vandali hanno usato della diavolina come accelerante e hanno dato fuoco a un Fiat Iveco e a un pullman Sestra che sono andati completamente distrutti, mentre è stato solo danneggiato il Fiat Iveco della Martina. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri. I danni non sono ancora stati quantificati, ma i tre mezzi sono stati posti sotto sequestro, così come il combustibile utilizzato per appiccare le fiamme.

Nessuna traccia degli attentatori. Per gli investigatori l'episodio sarebbe legato alla feroce protesta contro la Torino-Lione che da mesi si registra in Val Susa. L'attentato, infatti, ricorda quello avvenuto la notte del 25 luglio alla Italcoge di Susa. In quell'occasione gli attentatori, dopo aver forzato il cancello della sede della ditta, erano entrati nel piazzale e nel deposito e

avevano cosperso di diavolina alcuni mezzi pesanti, uno dei quali era stato dato alle fiamme ed era stato completamente distrutto. L'autocarro - un bilico Mercedes 2046 di proprietà della Italcoge - era stato trovato senza il tappo del serbatoio della nafta. Gli sconosciuti avevano tentato di dare fuoco ad altri due automezzi, senza però riuscirci. Le analogie sono abbastanza evidenti: l'uso della diavolina, la forzatura delle recinzioni e ovviamente il fatto che si tratti di mezzi di proprietà di imprese legate in qualche modo al cantiere di Chiomonte. Anche i titolari, nei mesi scorsi, erano finiti nel mirino degli attivisti che avevano aggredito Ferdinando Lazzaro, ex proprietario della fallita ditta Italcoge, causandogli una frattura a un braccio. Il gesto potrebbe essere una rappresaglia per l'avvio dei carotaggi alla Maddalena. Un passo avanti che ha spinto i No Tav a preparare nuove iniziative di proteste. Per oggi, infatti, è stato organizzato un presidio a Bussoleno contro la Geomont accusata di «svendere» la Valle per guadagnare denaro. Per il movimento No Tav i carotaggi che si stanno eseguendo ora sono quelli «che si sarebbero dovuti eseguire a gennaio per il progetto preliminare della tratta internazionale - si legge in una nota del movimento -. Queste inutili trivellazioni sono un chiaro segno della debolezza e della crisi in cui sono precipitati i fautori dell'opera, non sanno reperire i capitali necessari perché ormai gli italiani vigilano, l'Europa si sta rendendo conto della situazione e pare intenzionata a rivalutare il suo contributo».



INTIMIDAZIONI L'episodio si è consumato all'interno di un'area recintata